

Adesioni senza precedenti alla giornata di lotta contro la guerra nel Vietnam



FORT DIX (New Jersey, USA) — Le avanguardie della marcia contro la guerra affrontano il cordone di soldati che, balenetta in canna, sbarrano l'accesso a Forte Dix.

Minaccia di guerra civile nell'Irlanda del Nord

UN'ALTRA NOTTE DI VIOLENZE DEI PROTESTANTI A BELFAST

I morti negli scontri di sabato sera sarebbero 7 — Atmosfera tesa — Truppe inglesi presidiano le strade — Nidi di mitragliatrici sui tetti

Dal nostro inviato

BELFAST, 13. Nuovi violenti incidenti sono avvenuti per la seconda notte consecutiva a Belfast. Poco dopo la mezzanotte un migliaio di estremisti protestanti si è scontrato con centinaia di paracadutisti inglesi. Come la notte precedente sono state impiegate le armi dalle due parti, ma non si segnalano vittime. I paracadutisti sono rimasti alla fine padroni del campo dopo un largo impiego di gas lacrimogeni. Gli scontri sono avvenuti ancora nella Shankill Road, l'arteria centrale della zona protestante della città, teatro ventiquattro ore prima di una cruenta battaglia, costata la vita, almeno ufficialmente, a tre persone. Almeno ufficialmente diciamo, perché secondo gli ufficiali dei paracadutisti le vittime sono più di tre: «Devono essere almeno sette» ha detto uno di essi.

La violenza scatenata dai facinorosi negli ultimi due giorni ha ulteriormente deteriorato la già gravissima situazione, confermando in maniera tragica il fallimento della politica di «normalizzazione» delle autorità di Londra e di Belfast. L'intera Gran Bretagna constata con sgomento che sul suo stesso territorio le truppe britanniche sono impegnate in un conflitto che ripete, in casa, vicende tipiche dell'epoca coloniale.

Un'atmosfera terribile si è creata oggi sulla capitale nord-irlandese. I cattolici sono rimasti per tutta la giornata chiusi nel loro quartiere.

Le truppe britanniche hanno abbattuto le barricate erette in Shankill Road.

I tribunali di Belfast hanno condannato complessivamente sedici persone a pene detentive da quattro mesi ad un anno di reclusione per la parte da loro avuta nei disordini del week-end, nella zona di Shankill.

I tribunali dove i responsabili degli atti di violenza sono stati condannati, erano circondati da soldati armati e da agenti di polizia. In vari casi la reazione del pubblico presente ha reso l'intero processo un atto di violenza. I giudici hanno più volte fatto sgombrare l'aula.

Il pastore Ian Paisley, capo della fazione protestante e animatore dell'estremismo, di fronte alla gravità degli ultimi incidenti ha cercato di scaricare la responsabilità... sull'alcol: «Con la pancia piena di alcool — ha detto — non si è nulla e non si può difendere nulla. Sabato troppo alcool è corso a Shankill Road».

In realtà, le responsabilità vanno ben oltre l'alcol e persino oltre lo stesso Paisley. Esse investono, oltre alle autorità di Belfast, il governo inglese, la cui incapacità a fronteggiare la situazione con mezzi diversi dalle armi non fa che approfondire il dramma dell'Irlanda del nord. Fra le alternative possibili per trovare una soluzione al conflitto, Londra ha scelto la forza, cioè la peggiore. Nessun problema viene superato: resta la miseria, resta la disoccupazione, restano i ghetti e la discriminazione contro i cattolici. E in più la bufera della guerra civile comincia a investire la regione.

Pham Van Dong in visita a Mosca



MOSCA — E' giunta ieri a Mosca una delegazione di partito e di governo della RDV guidata da Pham Van Dong, membro dell'ufficio politico del Comitato centrale del Partito del lavoro del Vietnam, Primo ministro della RDV. Essa è stata invitata nell'Unione Sovietica dal Comitato centrale del PCUS e dal Consiglio dei ministri dell'URSS. Gli ospiti sono stati accolti da Kossighin e da alte personalità sovietiche. Nella foto, Pham Van Dong all'arrivo all'aeroporto di Mosca.

Praga: un comunicato del PCC

L'ex vice premier Ota Sik espulso dal PC cecoslovacco

In settimana la sostituzione di Dubcek e Smrkovsky nelle cariche dirigenti dell'Assemblea

PRAGA, 13. La segreteria del comitato centrale del PCC ha espulso oggi dal partito Ota Sik, ex membro del comitato centrale ed ex vice premier. Sik — afferma il comunicato ufficiale — è stato espulso «per aver violato la disciplina di partito e i doveri di cittadino della Repubblica cecoslovacca, specialmente durante i cinque giorni di lavoro settimanali non riuscendo a portare a termine il loro lavoro dal punto di vista qualitativo e quantitativo saranno colpite dalla dura realtà, costituita dalla reintroduzione della settimana lavorativa di sei giorni».

Lidova Demokracie, dopo aver rivelato che gli orari di lavoro sono rispettati dalla maggior parte delle imprese cecoslovacche soltanto al 60 o all'80 per cento, afferma che «in realtà è stato in un'atmosfera politica complessa e sotto diverse pressioni che la settimana lavorativa di cinque giorni è stata decretata globalmente».

Contatti diplomatici tra Italia e Cina a Parigi?

PARIGI, 13. (A.P.) — Le trattative italo-cinesi per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese potrebbero aver luogo a Parigi. Voci in proposito erano corse recentemente a Ottawa, durante gli incontri tra il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro e il suo collega canadese Mitchell, come è noto, infatti, il Canada e l'Italia hanno gli stessi problemi per quanto riguarda un eventuale riconoscimento della Cina popolare e l'avvio di normali relazioni diplomatiche con Pechino.

America: si muove la "grande protesta"

Bandiere abbrunate e campane a morto a New York per i morti della « sporca guerra » — Cinquemila manifestanti assaltano Fort Dix — Appello a manifestare in tutto il mondo

WASHINGTON, 13. Tutta New York parteciperà mercoledì — fra due giorni — alla grande giornata di protesta contro la guerra nel Vietnam, che si preannuncia già oggi come la più grande manifestazione politica della storia degli Stati Uniti. Mercoledì, dall'alba al tramonto, su tutti gli edifici pubblici di New York sventoleranno a mezz'asta, in segno di lutto per i quarantamila soldati morti nel Vietnam, le bandiere americane, mentre ad ogni ora le campane delle chiese e dei templi di tutte le confessioni suoneranno a morto. Il sindaco di New York, John Lindsay, ha decretato che mercoledì sia considerata una «giornata di commemorazione», invitando tutti i cittadini a riflettere «sulle cause della guerra e sugli effetti che essa ha sulla nostra comunità e sui nostri vicini».

Il movimento si sviluppa a valle del fiume Hudson. Un degli organizzatori delle manifestazioni, ha detto che ormai esso ha raggiunto un tale sviluppo che non può più essere diretto su scala nazionale. «Possiamo soltanto — ha detto — aiutarlo a crescere».

Le prime manifestazioni sono già cominciate, in anticipo sulla giornata nazionale di protesta. A New Jersey, cinquemila manifestanti hanno incassato oggi una dimostrazione davanti alla base di Fort Dix. Duecento di loro sono stati lasciati entrare nel recinto delle installazioni militari, solo per essere affionati a colpi di bombe lacrimogene da ottocento poliziotti militari, e respinti. Altri mille studenti hanno marciato a Washington dalla Casa Bianca alla tomba di Lincoln.

Oggi, in una intervista televisiva, i senatori Frank Church, democratico, e Charles Goodell, repubblicano, hanno ripetuto la loro richiesta per il rapido ritiro delle truppe dal Vietnam, ed hanno sottolineato che la manifestazione del 15 si estende ormai a tutta la popolazione. Goodell ha detto che egli intende prendere «la parte più attiva» alla manifestazione.

La sua proposta al Congresso perché tutte le truppe USA vengano ritirate dal Vietnam entro il 1970 sta intanto riscuotendo ampi consensi. Un sondaggio Gallup ha accertato che il 53 per cento degli americani auspicano che il Congresso approvi questa proposta.

Un nuovo elemento di chiarificazione è stato portato dallo stesso presidente del Fronte nazionale di liberazione del sud Vietnam (e presidente del « consiglio dei saggi » del GRP), Nguyen Huu Tho, con una intervista a Newsweek. «Noi — ha detto Huu Tho — continueremo a battersi fino a che tutti i soldati americani abbiano lasciato il Vietnam. Ma non vogliamo che essi perdano l'onore... Noi crediamo che essi possano partire e preservare il loro onore».

Il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha annunciato un discorso televisivo di Nixon sul Vietnam per il 3 novembre prossimo.

Nixon, che aveva affrontato la questione della protesta popolare e di massa dicendo che non ne avrebbe tenuto alcun conto, si trova ora in una situazione impossibile. Egli è tornato a farsi vivo oggi con una lettera indirizzata agli studenti dell'Università di Georgetown in cui ipocritamente afferma: «So che il 13 ottobre molti diranno: "Io sono per la pace". Anch'io mi associo ardentemente a tutti gli americani che operano verso questo obiettivo». Ma ha aggiunto: «permettere che la politica del governo venga fatta nelle strade significa distruggere il processo democratico e invitare l'anarchia». Il presidente conferma così la sua profonda sordità al movimento che scuote il paese, come del resto aveva fatto già ieri il segretario di Stato, Rogers, il quale in una intervista alla televisione ha cercato di far credere che si stiano realizzando «progressi» nel Vietnam. Rogers si è tuttavia tradito affermando che «è possibile che la guerra si ridurrà fino al punto da svanire», e che, quindi, gli Stati Uniti potranno raggiungere i loro obiettivi politici nel Vietnam, a patto che gli americani siano uniti dietro il loro presidente.

Oggi il Pentagono ha fatto sapere, per accreditare questa tesi, che le incursioni del B-52 sul Vietnam del sud sono state dimpite del 10 per cento. I commenti all'iniziativa sono improntati a scetticismo. Si fa infatti osservare: 1) che nessuno può controllare

Un grazie dalla Resistenza greca

I gruppi della Resistenza greca hanno diramato un comunicato con il quale ringraziano tutti coloro che li hanno aiutati nella liberazione dell'ex ministro Giorgio Milonas dal confino nell'isola di Amorgos.

Il Partito della Giustizia vince le elezioni in Turchia

ANKARA, 13. Le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale turca, funestate dalla morte di sette persone, sono state vinte, come era previsto, dal partito attualmente al potere, il filo-occidentale Partito della Giustizia, del premier Demirel. Il Partito si è assicurato una solida maggioranza ottenendo la metà dei voti espressi e secondo stime non ufficiali 202 dei 450 seggi in palio.

Il più forte partito di opposizione, il partito repubblicano del popolo (della sinistra moderata) del vecchio Inönü, ha riportato un numero di voti e di seggi superiore a tutte le previsioni, aggiudicandosi circa il 30 per cento dei voti e 141 seggi. Il sistema elettorale usato per queste elezioni ha danneggiato i partiti minori, fra i quali il partito del Lavoro, di sinistra, che è sceso in percentuale dal 3 all'uno per cento. Le astensioni sono state altissime.

STOCOLMA, 13.

La Conferenza internazionale di Stoccolma sul Vietnam durata due giorni con la partecipazione di 40 delegati di 20 paesi, ha lanciato un appello a dimostrazioni di massa in tutto il mondo per il 15 novembre.

Un grazie dalla Resistenza greca

I gruppi della Resistenza greca hanno diramato un comunicato con il quale ringraziano tutti coloro che li hanno aiutati nella liberazione dell'ex ministro Giorgio Milonas dal confino nell'isola di Amorgos.

Il Partito della Giustizia vince le elezioni in Turchia

ANKARA, 13. Le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale turca, funestate dalla morte di sette persone, sono state vinte, come era previsto, dal partito attualmente al potere, il filo-occidentale Partito della Giustizia, del premier Demirel. Il Partito si è assicurato una solida maggioranza ottenendo la metà dei voti espressi e secondo stime non ufficiali 202 dei 450 seggi in palio.

Il più forte partito di opposizione, il partito repubblicano del popolo (della sinistra moderata) del vecchio Inönü, ha riportato un numero di voti e di seggi superiore a tutte le previsioni, aggiudicandosi circa il 30 per cento dei voti e 141 seggi. Il sistema elettorale usato per queste elezioni ha danneggiato i partiti minori, fra i quali il partito del Lavoro, di sinistra, che è sceso in percentuale dal 3 all'uno per cento. Le astensioni sono state altissime.

Parigi
Il CC del PCF convoca per il 4 febbraio il 19° Congresso

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. Il diciannovesimo congresso del PCF avrà luogo dal 4 all'8 febbraio 1970 a Nanterre, nella banlieue parigina: lo ha deciso stasera il Comitato centrale, che continuerà anche domani i suoi lavori sui rapporti presentati da Frischmann e i suoi rispettivamente sulla situazione economica attuale e sui problemi della gioventù.

Il diciannovesimo congresso del PCF si svilupperà su tre punti: 1) rapporto del segretario generale Waldeck Rochet su «La lotta contro il potere dei monopoli e l'umore delle forze operaie e democratiche per una democrazia avanzata e per il socialismo». 2) Relazione di Georges Marchais sulla discussione delle tesi pre-congressuali. 3) Elezione degli organismi di direzione del partito.

Il problema dell'unione delle forze operaie e democratiche, particolarmente acuto in Francia dopo lo smembramento della Federazione della sinistra e del suo gruppo parlamentare, sarà dunque uno dei temi centrali, se non il tema centrale, del XIX congresso del PCF: si tratta di vedere infatti, nella situazione concreta della sinistra francese, su quali basi il PCF e il nuovo partito socialista possono riprendere un dialogo costruttivo, auspicato del resto dalle due parti: come questo dialogo può aprire prospettive unitarie.

A questo proposito Georges Frischmann, nella sua relazione odierna al CC, ha detto che un primo incontro tra dirigenti del PCF e del partito socialista aveva avuto luogo una decina di giorni fa e che la posizione dei comunisti francesi al riguardo non è mutata: non si tratta soltanto di discutere, come già è stato fatto e come si farà ancora, sulle divergenze ideologiche. Si tratta piuttosto di trovare le basi per una azione unitaria partendo da documenti già elaborati dai due partiti e relativi a punti di vista comuni sulla situazione economica e sociale, sullo sviluppo della libertà democratica che i sindacati si tratta, in altre parole, di dire chiaramente «ciò che si può e ciò che si vuole costruire assieme».

Augusto Pancaldi

DALLA 1°

cementieri, i telefonici AST. Domani Milano scende in campo generale per la casa, i prezzi, la salute e le tasse. Altre categorie si preparano a tornare all'azione, fra cui i laterizi.

Le minacce e le manovre del padronato privato e pubblico non hanno dunque indebolito il fronte della lotta sindacale. Si accingono anzi a riprendere l'azione anche quei lavoratori per i quali si è prospettata in questi giorni la possibilità di iniziare le trattative.

Gli edili, dal loro canto, riprendono la trattativa venerdì. L'incontro viene giudicato risolutivo dal tre sindacati. Nel caso di un irrigidimento dei padroni anche questa grande categoria (900 mila) tornerà a scioperare.

Per i metalmeccanici delle aziende private la Confindustria ha fatto sapere ieri di essere disposta a trattare, respingendo tuttavia «per principio» la libertà d'azione, ritenuta irrinunciabile dai sindacati, e riservandosi «di valutare se la sussistenza delle agitazioni e il loro carattere renderanno incompatibile la prosecuzione degli incontri».

FIOM, FIM e UILM in un loro telegramma inviato anche a Donat Cattin (che si incontra oggi con CGIL, CISL e UIL) propongono che, «accantonando una facile confutazione» degli argomenti padronali, l'inizio della trattativa abbia luogo il 15 ottobre. Gli stessi sindacati hanno inoltre confermato l'inscontro del giorno 15 con l'intersind (aziende di Stato) e la manifestazione dei metalmeccanici del Centro-Sud per giovedì a Napoli.

Breznev Kossighin e Podgorni invitati in Francia

MOSCA, 13. Si è riunita stasera a Mosca al completo la «grande commissione» franco-sovietica che deve studiare i problemi della cooperazione economica tra i due paesi. Il ministro degli Esteri Schumann ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha detto che le prospettive della cooperazione franco-sovietica sono «estremamente favorevoli». Nel suo intervento, Schumann ha pure annunciato che Breznev, Kossighin e Podgorni sono stati invitati da Pompidou a recarsi in Francia e che l'invito è stato accettato.

Advertisement for Bitter Sanpellegrino. The main headline reads 'come te non ce nessuno'. Below it is a large image of a glass bottle of Bitter Sanpellegrino with a slice of orange on top. The bottle has a label that says 'Bitter ANALCOOLICO & PELLEGRINO'. At the bottom of the advertisement, the text reads 'bitter Sanpellegrino'.